

*21 dicembre*  
*O Astro*

*Al buio è accesa solo la lampada ai piedi della mangiatoia.  
Si canta l'antifona gregoriana*

O Oriens,  
splendor lucis aeternae et sol iustitiae:  
veni et illumina sedentes  
in tenebris et umbra mortis.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In principio era il Verbo,  
il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui,  
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.  
Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.

### **INNO cantato da tutta l'assemblea in piedi**

O Luce risplendi ai nostri sensi  
e delle menti disperdi il torpore.  
Te la nostra voce chiami per primo  
a te salga la nostra preghiera.

L'aurora spinge il suo corso:  
la nostra luce si riveli  
nel Padre si riveli tutto il Figlio  
e nel Verbo si riveli tutto il Padre.

Tu luce, tu splendore del Padre,  
tu speranza perenne per tutti,  
ascolta le preghiere che ti rivolgono  
i tuoi servi sulla terra affinché tu risplenda.

(S.Ambrogio)

## OLUCE ETERNA VIENI NELLE TENEBRE DELL' ANIMA

**Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (1Pt2, 9-10)**

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

**Dal libro del profeta Isaia**

«È troppo poco che tu sia mio servo  
per restaurare le tribù di Giacobbe  
e ricondurre i superstiti di Israele.  
Ma io ti renderò luce delle nazioni  
perché porti la mia salvezza  
fino all'estremità della terra».

**Dagli scritti da madre Teresa d Calcutta.**

Il mio sorriso è un grande mantello che copre una moltitudine di dolori... Tutto il tempo a sorridere, osservano a mio riguardo le suore e la gente. Loro pensano che la mia fede e la mia speranza, il mio amore mi stiano colmando in profondità e che l'intimità con Dio e l'unione con la

sua volontà impregnino il mio cuore. Se soltanto potessero sapere...I dannati all'inferno soffrono le pene eterne perchè sperimentano la perdita di Dio. Nella mia anima, io provo il terribile dolore di questa perdita, sento che Dio non mi vuole, che Dio non è Dio, che non esiste veramente. Gesù ti prego di perdonare la blasfemia, ma mi è stato ordinato di scrivere tutto ciò che vivo, di descrivere l'oscurità che mi circonda da ogni parte. Io non posso elevare la mia anima verso Dio. Nessuna luce, nessuna ispirazione penetra nella mia anima...La mia anima è nell'oscurità, ma io so anche che oscurità, difficoltà e sofferenza sono il test più sicuro della mia totale resa a Cristo. Senza la sofferenza il nostro lavoro sarebbe soltanto un impegno sociale. Tutta la desolazione della povera gente, noi dobbiamo dividerla.

...(scrivendo all'arcivescovo Périer) Chieda a nostro Signore di darmi coraggio. C'è una solitudine così profonda nel mio cuore che non riesco ad esprimerla. Dentro di me è tutto gelido. E' soltanto la fede cieca che mi trasporta, perchè in verità tutto è oscurità per me. Finchè al Signore piacerà io veramente non conto...A volte l'agonia della desolazione è così grande e nel contempo il vivo desiderio dell'Assente è così profondo...Voglio sorridere perfino a Gesù, così da nascondere se possibile il dolore e l'oscurità della mia anima anche a lui...Il desiderio di Dio è terribilmente doloroso e tuttavia l'oscurità sta diventando sempre più grande. Quale contraddizione vi è nella mia anima! Non ho mai saputo che l'amore può far soffrire così tanto sia per l'assenza, sia per il desiderio.

...(scrivendo a padre Neuner)Per la prima volta in questi undici anni, ho cominciato ad amare l'oscurità. Perchè ora credo che essa sia una parte, una piccolissima parte, del buio e del dolore vissuto da Gesù sulla terra. Gesù oggi continua a vivere la sua agonia nella desolazione degli emarginati e attarverso di me. Mi abbandono a lui più che mai. Sono stata sul punto di dire no. E' stato così duro, mi sembra come se qualcosa un giorno possa rompersi dentro di me. E poi quell'oscurità, quella solitudine, quella sensazione terribile di isolamento. Il paradiso è sbarrato da ogni parte. Anche i richiami che mi attiravano nuovamente vero Loreto è come se non ci fossero più: se ne è andato l'amore verso

chiunque e qualsiasi cosa. Eppure desidero ardentemente Dio. Voglio amarlo con ogni goccia di vita che è in me.

Che cosa Dio ricava veramente da me, mentre sono in questo stato, senza fede, senza amore, senza neanche un sentimento? Le persone dicono di sentirsi attratte verso Dio, vedendo la mia fede solida. Questo non significa ingannare la gente? Ma ogni volta in cui volevo dire la verità, e cioè che io non ho fede, le parole proprio non uscivano, la mia bocca restava serrata e continuavo a sorridere a Dio e a tutti

In ogni caso accetto qualunque cosa egli mi da e gli dono qualunque cosa egli mi prende.

...Non conta realmente quanto noi abbiamo da dare, bensì quanto siamo vuoti, in modo da poter ricevere la sua pienezza nella nostra vita e da permettergli di vivere la sua esistenza in noi. Il nostro "sì" è l'inizio dello svuotamento.. Oggi attraverso di noi Gesù vuole rivivere la sua totale obbedienza e sottomissione al Padre. Glielo dobbiamo permettere Non importa cosa noi sentiamo, ma cosa lui prova dentro di noi. Smettiamo di guardare noi stessi e gioiamo di non avere nulla, di non essere nulla, di non poter far nulla. Doniamo a Gesù un grande sorriso ogni volta che la nostra nullità ci spaventa. Questa è la povertà di Gesù. Dobbiamo consentirgli di vivere in noi e mediante noi nel mondo.

*Mentre vengono accese le lampade*

*O Oriens, splendor lucis aeternae et sol iustitiae:  
veni et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.*

Tu non sei come io ti ho immaginato.

Il tuo splendore è la mia oscurità.

Signore sto aspettandoti nell'oscurità e nel grande silenzio

Non permettere che io non chieda più che sedere nell'oscurità,

di non accendere nessuna luce mia,

per riempire il vuoto della notte.

e in cui attendo te, mia unica Luce.

*O Oriens...*

Perchè io rimanga nella oscurità della pura fede

fammi diventare nulla alla pallida, debole luce dei sensi

Affinchè attraverso questa oscurità

io possa arrivare finalmente al tuo splendore

protendendomi verso gli infiniti spazi spalancati dalla tua luce.

O *Oriens*.....

O Padre dello splendore, datore di Luce

ti prego con gioia nella luce ridonata

concedi a me tuo servo

l'Eterno Giorno in cui nè notte rattristi il cuore

nè ombra dimori nell'amore dei giorni. (T. Merton)

## O SOLE DI GIUSTIZIA ILLUMINA LE TENEBRE DELL'INGIUSTIZIA

### Dal libro della Sapienza

S.Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo,  
incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte,  
chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna....

S2:Nessun fuoco, per quanto intenso riusciva a far luce,  
neppure le luci splendenti degli astri  
riuscivano a rischiarare quella cupa notte...

Su di essi si stendeva una notte profonda,  
immagine della tenebra che li avrebbe avvolti;  
ma erano a se stessi più gravosi della tenebra.

S.Erano degni di essere privati della luce  
e di essere imprigionati nelle tenebre  
quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli,  
per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge  
doveva esser concessa al mondo.

### *Da una testimonianza di p. Giulio Albanese sulla situazione dei bambini soldato in Sierra Leone*

Pepel a nord di Freetown in Sierra Leone. Johnny ha saputo che i ribelli stanno facendo disastri nell'entroterra, ma lui si sente sicuro perchè sa che se arriveranno lui fuggerà con la sua famiglia in piroga. "Quelli non sanno nuotare e se proverranno a seguirci moriranno affogati", gli ha ripetuto più volte il padre per tranquillizzarlo. Tutto normale, tutto

tranquillo. E invece quella notte per Johnny si trasformerà in un incubo, in un baratro dalle tenebre sempre più fitte che strapperà per sempre la sua esistenza di bambino. Verso le tre di notte quando ancora i pescatori sono fuori ancora per la pesca, i ribelli invadono il villaggio. Le urla delle donne si accavallano a quelle dei bambini. La gente innocente è battuta a sangue, gli anziani sono uccisi. Johnny tenta di raggiungere la madre e i suoi tre fratelli, ma arriva troppo tardi. Tre ragazzi storditi dalla droga li avevano uccisi e dato fuoco ai loro corpi con tutta la capanna. Lo picchiano sulla testa e poco dopo si ritrova legato ad una lunga fila di latrini ragazzini. In marcia nella boscaglia e inizia così il grido della sua vita nelle file del Ruf.

“La paura era talmente tanta- dice- che ero pronto a fare qualsiasi cosa pur di non morire. Allora comincia a drogarmi: quella roba a detta dei capi doveva dare la forza per correre come una gazzella. Ogni sbaglio si pagava a caro prezzo e molti altri ho visto puniti con la decapitazione. Col tempo tutti i miei freni avevano ceduto all’istinto di sopravvivenza”... “Ne ho fatte di tutti i colori e ciò che mi angoscia è pensare che riesco a giustificare tutto. Cominciai a sgozzare donne e vecchi, a mutilare. Sentivo le mie vittime urlare, piangere, ma per me era come se niente fosse”.

Un giorno a causa di un incidente vi è una grossa esplosione che attira l’attenzione del nemico che con un caccia sorvola un campo del Ruf e sgancia alcune bombe. Johnny è sbattuto dallo spostamento dell’aria in un fossato e dopo il raid aereo si accorge di aver perso i contatti con il resto dei ribelli. E’ allora che nella sua mente e nel suo cuore sembra illuminarsi un nuovo futuro: la possibilità di fuggire che forse non sarebbe mai più tornata. Il confine non è distante e forse potrebbe farcela a raggiungere la vicina Guinea...

Quando me lo presentano Johnny è scappato da quattro mesi e il destino gli ha fatto incontrare una famiglia serraleonese che lo ha accolto come figlio. Riebbi notizie di questo amico molti anni dopo e so che vive a Freetown e lavora come camionista.

Grande è il grido di migliaia di bambini resi soldatini di piombo che ancora vagano nelle tenebre della sofferenza, ma molte sono anche le storie di vite che pur profondamente ferite, ricominciano a vivere, a credere in un’ alba nuova per il loro paese. Ci chiedono di sfondare il

muro del silenzio e fare in modo che la loro sofferenza e la loro speranza diventino una questione che interpella la vita di tutti facendo luce sulle stesse ingiustizie di cui i bambini stessi sono vittime; credere in un futuro che restituisca a questi piccoli cari al cuore di Dio la spensieratezza, l'innocenza, la voglia di vivere camminando nel sogno di Dio nella buona Novella portata dal Figlio.

*Mentre vengono accese le lampade*

*O Oriens, splendor lucis aeternae et sol iustitiae:*

*veni et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.*

**S:** Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,  
nebbia fitta avvolge le nazioni;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te.

*O Oriens...*

**S:** A quella vista sarai raggiante,  
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,  
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te,  
verranno a te i beni dei popoli.

Costituirò tuo sovrano la pace,  
tuo governatore la giustizia.

*O Oriens...*

**S:** Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese,  
di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini.

Il sole non sarà più la tua luce di giorno,  
né ti illuminerà più il chiarore della luna.

Ma il Signore sarà per te luce eterna,  
il tuo Dio sarà il tuo splendore.

..Il tuo popolo sarà tutto di giusti.

# O ASTRO CHE SORGI VIENI A ILLUMINARE CHI STA NELL'OMBRA DI MORTE

## **Dal Vangelo secondo Giovanni**

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

## **Dal libro del profeta Isaia**

Non vi sarà più notte  
e non avranno più bisogno di luce di lampada,  
né di luce di sole,  
perché il Signore Dio li illuminerà  
e regneranno nei secoli dei secoli.

## **Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini**

«Svegliati, o tu che dormi,  
dèstati dai morti  
e Cristo ti illuminerà».

## **Dalla vita di Gianna Beretta Molla**

Verso la metà del terzo mese della quarta gravidanza si presentò un fibroma all'utero. Fù l'inizio del suo olocausto: si fece operare chiedendo esplicitamente che il tumore le fosse asportato senza compromettere la vita della creatura che aveva nel grembo, pur consapevole del rischio mortale che le si prospettava: "Non si preoccupi per me -disse al chirurgo- basta che vada bene il bambino". Non le venne meno il sorriso e la preghiera, anzi chiedeva che per lei pregassero i suoi bambini "la Madonna ascolta sempre la preghiera degli innocenti...Carissimi miei tesori, papà vi porterà tanti tanti bei bacioni grossi, vorrei tanto venire anch'io, ma devo stare a letto. Vi ho qui nel cuore e vi penso ogni momento. Dite una Ave Maria per me, così la Madonna mi farà guarire presto e potrò tornare a riabbracciarvi e stare con voi. Con tanto affetto vi bacia e vi abbraccia la vostra mamma". Per sette mesi la vita continuò.

Era serena, ma forse qualcosa in lei presagiva. Il marito la vedeva giorno per giorno riordinare ogni cosa come se dovesse partire per un lunghissimo viaggio.

Venne il Sabato Santo, 21 Aprile 1962. Alcuni giorni prima aveva detto al marito “Se dovete decidere tra me e il bimbo, nessuna esitazione; scegliete, e lo esigo, scegliete il bimbo. Salvate lui.”

Fu ricoverata a Monza la sera del Venerdì Santo e il giorno dopo fu sottoposta a taglio cesareo. Nacque così Gianna Emanuela, sana e bella. Qualcosa però non andò bene: si scatenò una inattesa setticemia, che provocò una peritonite, incurabile in quelle condizioni. Poche ore dopo il parto Gianna sprofondò nel dolore. Chiese che almeno un frammento del corpo di Cristo le fosse messo tra le labbra, sufficiente a deglutirlo; sufficiente a farla sentire ancora una volta unita a quel Gesù che aveva sempre amato fin da piccola bambina. Ripeteva tra le lacrime “Gesù ti amo. Gesù ti amo”. Furono giorni di tenebra diceva: “Ma dove siete tutti? Perché mi avete abbandonata?. Il dolore si fece superiore alle sue forze: chiamava la sua mamma e pensava ai suoi figli: “Quanto si soffre a dover morire quando si lasciano i bambini piccoli.”.

Avrebbe desiderato morire nella sua casa e fu esaudita. Ricorda il marito: “Quando rientro in casa udi la voce dei bambini, e da una lacrima che scese sul suo volto, si comprese che aveva capito di essere a casa sua.”. Alle otto morì. In quei giorni germogliava la vita di Emanuela, come volle chiamarla il papà: “ella avrebbe sempre ricordato che l’Amore e sempre con noi; che l’Amore ci chiama ad essere suoi testimoni perché egli stesso è l’Emanuele, che è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”.

Il 16 maggio 2004 Giovanni Paolo II proclamò santa, Gianna Beretta Molla: “l’offerta della sua vita per la figlia Emanuela, corona un’avventura d’amore che si è distesa per tutta la vita. Gianna non è santa perché è morta dando alla luce sua figlia, ma perché in quell’occasione ha amato “sino alla fine”, ad imitazione del Signore Gesù, che avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine. Il suo è un amore vero che non si ritrae, rimanendo fedele a Colui che l’ha generato e custodito. Attraverso l’amore coniugale vissuto in pienezza, si è fatta segno dell’amore del Signore per la Chiesa e per l’umanità Vi ringrazio mamme eroiche per il vostro amore invincibile che

è luce nelle tenebre di egoismo e di tante scelte di morte. Vi ringrazio per la totale fiducia in Dio e nel suo amore.”

*O Oriens, splendor lucis aeternae et sol iustitiae:  
veni et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.*

Col viso volto ad oriente  
per aspettare l'alba  
Col cuore volto al vero Oriente  
da cui viene la resurrezione.  
Io mi sono coricata.  
Che importa se per una sola notte  
o per tutte?  
Uno stesso Signore mi è guida  
verso l'alba e la risurrezione!

*O Oriens...*

Signore, Signore Gesù, tu sei la vita eterna  
Nella patria vera senza tempo.  
Signore Gesù, tu sei la lampada della casa paterna  
Che illumina di luce soffusa;  
Tu sei il sole di giustizia,  
Il giorno che mai volge al tramonto,  
La luminosa stella del mattino.  
Tutti coloro che ti appartengono ti raggiungeranno  
Là dove sei e sempre sarai:  
Saranno con te l'alba nuova per il mondo  
E tu sui prati gloriosi illuminati dall'amore  
Sari la guida della festa eterna.

*O Oriens...*

V'è una notte in cui vegliando al tuo sepolcro  
Più che mai siamo Chiesa,  
È la notte in cui lottano in noi disperazione e speranza:  
Questa lotta si sovrappone sempre a tutte le lotte della storia.  
Questa notte il cammino della terra si ricongiunge al suo inizio,  
Duemila anni come un'unica notte:

Notte di silenzio al tua nascita  
Notte di veglia al tuo sepolcro:  
E fu per sempre Luce.

La sua luce...la sua fede  
Durante il canto del Credo ogni sorella dona all'altra la luce della fede  
del Figlio di Dio che tutto si consegna alla nostra vita.

### **Orazione**

Signore Gesù Cristo, Astro che sorgi,  
Luce del mondo, speranza dei popoli  
Stendi le tue braccia e accogli  
Ora in questo tuo farti piccolo bambino  
segno dell'immenso amore del Padre  
Domani con le tue braccia spalancate sul legno della Croce.  
Vieni e prendi dimora in noi con la luce della fede  
La sola che ci può dare speranza nelle tenebre del mondo.  
Illuminaci perché nel nuovo giorno che tu sei possiamo essere te: Amore.

**T. Questa è la nostra fede  
Questa è la fede della Chiesa  
e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù  
nostro unico Signore. Amen**